

A close-up photograph of a hand holding a white rectangular card. The card is held between the thumb and the index finger, with the other three fingers visible above the top edge. The text on the card is in a bold, black, sans-serif font. The background is plain white.

**Non è un paese per
giovani**

A grayscale photograph of a hand holding a white rectangular card. The card is held up by the thumb and index finger, with the other three fingers visible at the top edge. The card has a slightly textured surface. The name 'Damiano Maggio' is printed in a bold, black, sans-serif font in the center of the card. The background is solid black.

Damiano Maggio

Di chi sono le frasi quì riportate?

“La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell’autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I ragazzi d’oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori...”

“Non ho più speranza alcuna per l’avvenire del nostro Paese, se la gioventù d’oggi prenderà domani il comando, perché è una gioventù senza ritegno e pericolosa”

“Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico.
I ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La
fine del mondo non può essere lontana”

“Questa gioventù è guasta fino in fondo al cuore.
Non sarà mai come quella di una volta. Quella di
oggi non sarà capace di conservare la nostra
cultura...”

“Oggi il padre teme i figli. I figli si credono uguali al padre e non hanno né rispetto né stima per i genitori. Ciò che essi vogliono è essere liberi. Il professore ha paura degli allievi, gli allievi insultano i professori; i giovani esigono immediatamente il posto degli anziani; gli anziani, per non apparire retrogradi o dispotici, acconsentono a tale cedimento e, a corona di tutto, in nome della libertà e dell'uguaglianza, si reclama la libertà dei sessi”

“La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell’autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I ragazzi d’oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori...”

La citazione è di Socrate, filosofo greco, che visse dal 469 al 399 prima di Cristo

“Non ho più speranza alcuna per l’avvenire del nostro Paese, se la gioventù d’oggi prenderà domani il comando, perché è una gioventù senza ritegno e pericolosa”

La citazione è del poeta greco Esidio, vissuto 720 anni prima di Cristo

“Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico.
I ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La
fine del mondo non può essere lontana”

*La citazione è di un sacerdote egiziano che viveva
2000 anni prima di Cristo*

“Questa gioventù è guasta fino in fondo al cuore.
Non sarà mai come quella di una volta. Quella di
oggi non sarà capace di conservare la nostra
cultura...”

***La citazione è stata scoperta recentemente in una
cava di argilla tra le rovine di Babilonia, ed avrebbe
più di 3000 anni***

“Oggi il padre teme i figli. I figli si credono uguali al padre e non hanno né rispetto né stima per i genitori. Ciò che essi vogliono è essere liberi. Il professore ha paura degli allievi, gli allievi insultano i professori; i giovani esigono immediatamente il posto degli anziani; gli anziani, per non apparire retrogradi o dispotici, acconsentono a tale cedimento e, a corona di tutto, in nome della libertà e dell'uguaglianza, si reclama la libertà dei sessi”

La citazione è tolta dal libro VIII de "La Repubblica" di Platone, vissuto dal 428 al 347 prima di Cristo.

Conclusione?

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole!

I giovani, che dovrebbero essere la nostra continuazione, la ragione stessa della nostra vita, un bene prezioso da curare, continuano, al contrario, ad essere maltrattati da noi che apparteniamo alla generazione pregressa, che gestiamo questa società e che abbiamo dimenticato di essere stati giovani noi stessi

I millennial l'hanno quasi scampata.

I membri più anziani della generazione del millennio (i nati tra il 1981 e il 2000) hanno superato i trent'anni, non possono più essere considerati giovani, e stanno uscendo lentamente dall'interesse dei media, degli psicologi da due soldi e dei commentatori da salotto

Nel corso dell'ultimo decennio, ogni indagine sociologica e ogni articolo di giornale sui millennial è stato un massacro.

Pigri, viziati, svogliati, sdraiati, incapaci di prendersi responsabilità, dotati di una soglia d'attenzione da invertebrati: è da anni che tutte le volte che un non millennial esprime la sua opinione sui millennial finisce in una gragnuola di attacchi o di osservazioni pelose

L'aggettivo più duro di tutti l'hanno trovato gli americani, e condensa in una parola un concetto complesso come solo la lingua inglese sa fare.

I millennial sono **ENTITLED**

termine che non ha traduzione letterale ma significa:

“questi giovinastri pretendono di avere tutti i diritti senza essersi meritati niente”

Questo è ciò che il mondo occidentale ha pensato dei millennial, la peggiore generazione di sempre, negli ultimi anni

MA...

Ormai è passata, per fortuna. Perfino i millennial sono diventati grandi

Questo, non è un avvertimento per i millennial, ma per i loro successori, i nati dopo il Duemila,

la generazione Z:

ragazzi, sta arrivando anche per voi!

Aspettate soltanto che i primi tra voi escano dall'università (manca poco: i 2000 hanno 20 anni) e vedrete come i media e i salotti tv vi ridurranno a brandelli. Siete la prima generazione di veri nativi digitali, vi tratteranno come zombi da smartphone, anche voi sarete considerati pigri, ottusi, incapaci di prendervi le vostre responsabilità. E ad attaccarvi, probabilmente, saranno proprio i millennial, passati nel frattempo dall'altra parte della barricata

Succederà senza dubbio, la retorica anti giovanile è perenne e inevitabile, specie in una società che invecchia. E' meglio prepararsi

Consiglio la lettura di “A Message to Garcia”, un pamphlet scritto 120 anni fa (era il 1899) dallo scrittore americano Elbert Hubbard

Il testo, di poche pagine è stato rispolverato da John Tamny, che ne ha parlato sul Wall Street Journal proprio poco tempo fa.

Hubbard usa come pretesto un episodio della guerra tra Stati Uniti e Spagna per dire che i “giovani uomini” d’oggi avrebbero bisogno di “una bella raddrizzata”, perché i ragazzi che si affacciano sul mondo del lavoro soffrono dell’“incapacità o scarsa volontà di concentrarsi su una cosa e di farla” e vivono in un mondo in cui “la disattenzione imbecille, la scialba indifferenza e il lavoro svogliato sembrano la norma”

Ricorda qualcosa?

L'attacco di Hubbard ai giovani rimase popolare negli Stati Uniti per decenni, e negli anni Venti fu molto elogiato da Henry Ford, che lo usò per criticare i giovani del suo tempo, anche loro svogliati e disattenti – sempre le stesse critiche.

Poco importa che i giovani americani del tempo di Ford, quelli che hanno superato la Grande depressione e vinto la Seconda guerra mondiale, sarebbero stati definiti a posteriori come la

“Greatest Generation”

Tamny cita altri esempi, per esempio le critiche che negli anni Novanta del secolo scorso furono rivolte alla generazione X, ma noi possiamo andare ancora più indietro – molto più indietro

Prendete Giovanni Boccaccio

Da giovane, il grande letterato generò scandalo con le sue opere, ma da vecchio si trasformò in un critico spietato della gioventù.

In un passo del suo Commento alla Divina Commedia, databile intorno al 1373, il sessantenne Boccaccio attacca i “giovani moderni”, vanitosi, senza pudore e “infermati” (sarebbe: rammolliti) dalle “troppe delicatezze”.

Sembra di sentire un sociologo dei nostri giorni che parla preoccupato dei ragazzi viziati dal lassismo dei costumi e incapaci di spirito di sacrificio. Peccato che Boccaccio parli così duramente della generazione che ha posto le basi del Rinascimento

A cosa servono tutti questi racconti ?

A definire un punto molto chiaro, che è quasi una costante storica. Quando un vecchio critica le generazioni nate dopo di lui, e specie quando questo avviene per grandissime generalizzazioni, il difetto è sempre nel punto di vista di chi critica, non nei giovani

I millennial si sono difesi come hanno potuto, ma adesso che il testimone sta per passare di mano è meglio che le prossime vittime, i ragazzi della generazione Z, si preparino

I giovani – una “non categoria”

Oggi **parlare genericamente di “giovani”** - quale aggregato sociale generale ed astratto - **non appare più appropriato.**

Questa categoria, infatti, non è accumulabile ...

- 
- **... né per età** → non c'è la percezione di una fascia di età chiaramente definita (*giovani si è a 18, a 24 come a 30 anni*)
 - **... né per stile di vita** → spesso il procrastinare scelte importanti (*il matrimonio, ma anche solo il vivere da soli*) cristallizza, di fatto, l'essere “giovani”
 - **... né per un “sentire” comune** → non emergono con forza valori / modi di pensare condivisi e aggreganti

I “giovani” **si auto-percepiscono come individui a sé stanti, ricchi di risorse e potenzialità ma poco capaci di rappresentarsi anche come una collettività**

Individuo Vs. collettivo

Questa **tendenza all'individualismo/alla centratura su di sé** si traduce in:

- **una messa in crisi delle “istituzioni classiche”** → la Politica soprattutto perde l'originale ruolo di riferimento forte per i giovani, è troppo statica, non crea spazio di interazione e occasioni di contatto, anzi penalizza i giovani ...

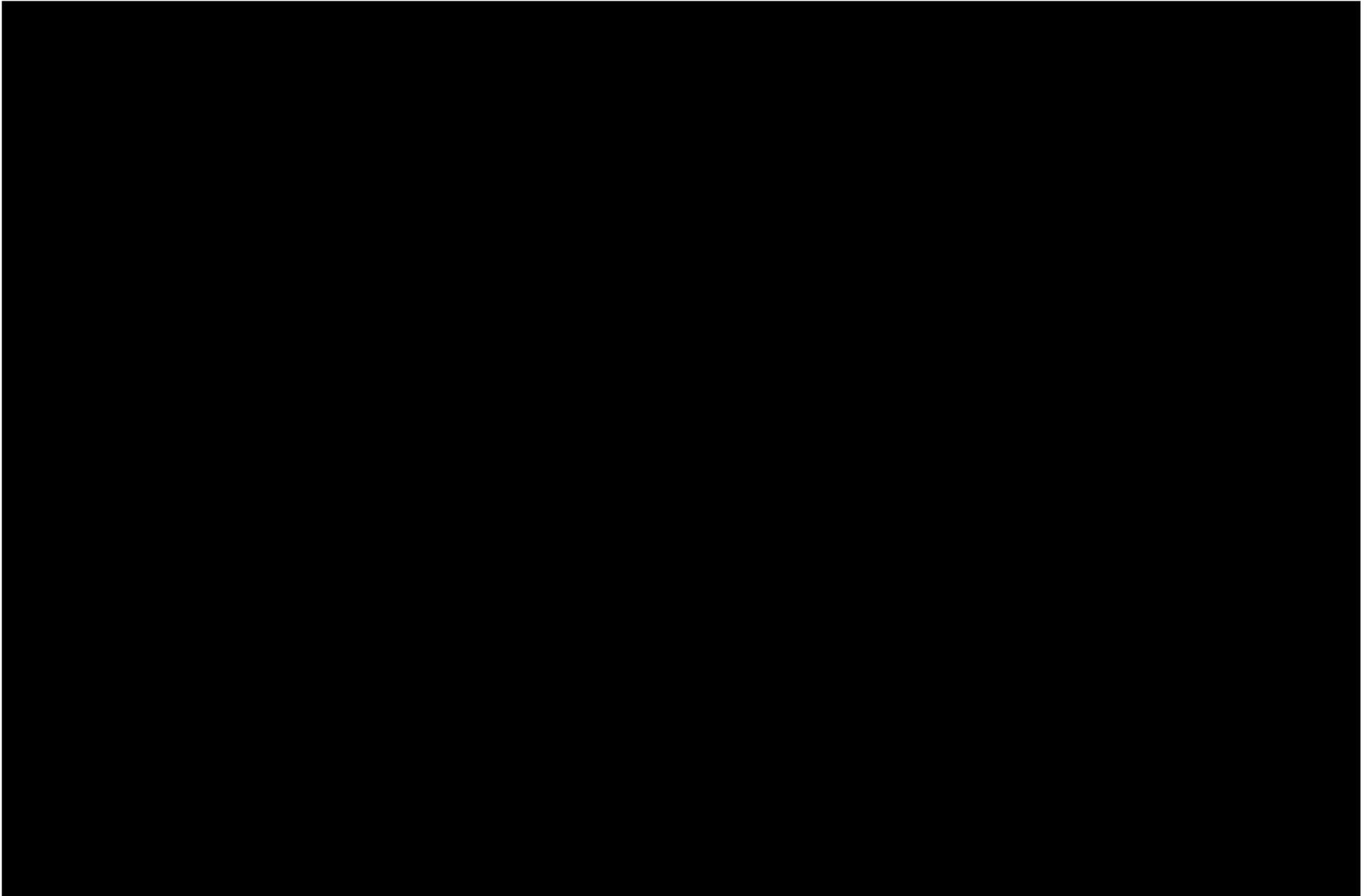
*“la politica di oggi non mi rappresenta, non dice nulla di nuovo,
nessuna delle mie idee è rappresentata”*

- **una incapacità di fare gruppo** → per alzare la voce e cercare di cambiare la situazione

*“non credo nei movimenti giovanili ... oggi sono incapaci di imporsi
come era successo nel 68 con la rivoluzione studentesca”*

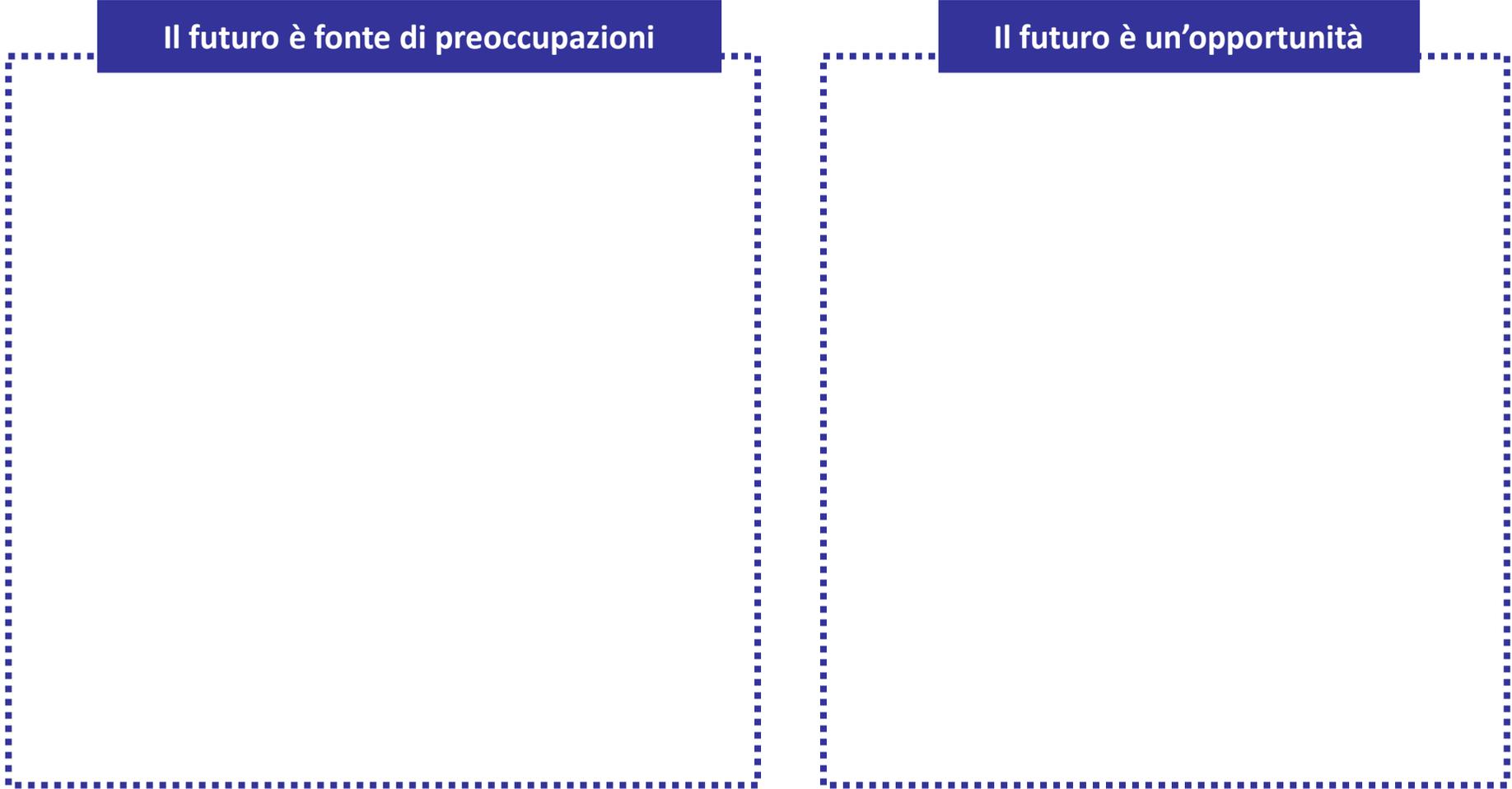
**Un sentiment di “resa” nei confronti di ciò che è imposto dalla società,
nei cui confronti si sente di non avere nessun potere, nessuna
forza/capacità di apportare un cambiamento**

Questo il presente ... ma il futuro come sarà?



Il futuro non e' più quello di una volta:

Il futuro è fonte di preoccupazioni



Il futuro è un'opportunità

CONCLUSIONE ?

La differenza nei modi di comportarsi, di aggregarsi, di amare, di desiderare, di prefissare obiettivi, non può e non deve divenire un giudizio di valore.

I ragazzi e le ragazze di oggi sono diversi, è vero. Ma un modo di vedere e di pensare differente gli consente di sopravvivere in una società che non fa altro che contaminare con idee, ideologie e modelli di vita utopistici le loro menti. La società in cui si trovano a gestire la propria crescita e costruire il proprio futuro è una società complessa, che richiede un'attrezzatura e una strumentazione enormemente più raffinata di quella che hanno oggi gli adulti. Se si trovano in questa condizione la responsabilità è da attribuire soltanto a chi li ha preceduti.

Gli adulti dovrebbero ricordare quali sono le loro responsabilità ed essere, inoltre, consapevoli che la loro esperienza non sempre è in grado di costituire, per i giovani, un esempio.

<https://www.youtube.com/watch?v=BLNEXYwRMb4>

**Se i giovani d'oggi valgono poco
Gli anziani cosa ci hanno lasciato?
I pregiudizi delle persone per bene e le autostrade**

**I partiti, che sono scatole vuote
E una bella costituzione
Dentro i bar o sui metrò, in coda alle poste e in cima a un monte
Nei fast food, nelle auto blu, in parlamento e in ogni momento
Ti è mai capitato di sentire pronunciare questa frase
I giovani d'oggi non valgono un cazzo**

**Se i giovani d'oggi valgono poco
Gli anziani cosa ci hanno lasciato?
Una lunga fila di seconde case e le spiagge private
Oh, se i giovani d'oggi valgono poco
Gli anziani cosa ci hanno lasciato?
La Salerno Reggio-Calabria, gli Esselunga e Miss Italia
Lasciateci sbagliare seguendo le nostre visioni
E scoprirete che abbiamo qualcosa, qualcosa da urlare, qualcosa da urlare**